

## **Improvvisazione e collettività** (un'esperienza diretta in Svezia)

Questo documento è una riflessione del mio trascorso di vita durato due anni in Svezia, nella città di Gothenburg. Non è mia intenzione, in questa sede, mettere a confronto con atteggiamento esterofilo il mondo musicale e culturale Svedese con il sistema Italiano. La premessa è giustificata dalla facile tendenza di questi tempi di cadere in questo equivoco di cui si abusa in maniera, nella maggior parte dei casi, molto approssimativa e senza coscienza. I cosiddetti social media sono un campo aperto di critiche e sfoghi contro un sistema culturale (il nostro), elevando tutti i valori di tutto ciò che riguarda l'estero. Siamo diversi, questo è il punto.

Io sono partito per Gothenburg all'inizio del 2010 e sono rientrato in Italia nella primavera del 2012. Ho vissuto in Svezia da musicista professionista e da studente... questa è la mia personale riflessione sulla musica, la cultura e la società svedese.

### **Valore e collocazione della Musica**

Se entrassimo in un negozio che vende articoli di seconda mano, in qualsiasi strada del centro di Gothenburg, troveremmo stanzoni pieni di mobili, oggetti, vestiti, elettrodomestici e strumenti musicali usati. Senza troppe difficoltà scorderemmo dei pianoforti verticali con le targhette dei prezzi sopra, attaccati con dello scotch. In questi second hand un pianoforte costa da 0 a 100KR ( da 0 a 11 euro ). Pianoforti verticali, si intende, di fattura Svedese o magari Russa.

Frughi nelle tasche, prendi la tua banconota da 50 KR ( 5 euro ) e porti via lo strumento.

Questo fenomeno dei pianoforti usati non è frutto di una follia collettiva o di una invasione di tarme mangia legno Svedesi.

In Svezia, in tutte le case, fino ad una ventina di anni fa, le famiglie possedevano un pianoforte. In famiglia si suonava e si suona ancora oggi regolarmente.

Sono stato ospite in molte case Svedesi ed in effetti ho sempre visto un pianoforte verticale in salotto. Fra le mura domestiche si suona principalmente folk, melodie popolari e qualche canzone di jazz. Si suona per lo più dopo i pasti durante i giorni di festa, dopo il dolce. La TV è spenta e si canta tutti insieme.

I Comuni delle principali città della Svezia noleggiavano per poche decine di Euro qualsiasi strumento musicale. Bisogna provare, toccare e studiare uno strumento prima di annoiarsi e riportarlo all'ufficio noleggiatore o tenerlo per continuare a studiarlo. Un sax deve essere accessibile a tutti; mamma e papà non devono fare sacrifici per comprare un trombone.

Tutti gli Svedesi nella loro educazione scolastica hanno avuto, così, a che fare con uno strumento, specie se a fiato. Nel percorso educativo di uno Svedese, la Musica è da sempre riconosciuta come elemento formativo.

Prima ancora che per fini artistici, la Musica è il miglior pretesto per comunicare, ed interagire con gli altri. Da subito. Sin da piccoli.

Questi sono i presupposti per poter iniziare ad analizzare il ruolo della Musica in Svezia... quale posto occupa nella scala dei valori della società.

La parola, che credo possa sintetizzare bene questa riflessione, è ACCESSIBILITA'.

Fare Musica, studiarla, è la norma.

Fino alle scuole dell'obbligo studiare uno strumento e/o cantare è un dovere, una materia importante, un'attività come l'educazione fisica o la chimica. Dopo la scuola, diventa facile continuare a farlo da se, per passione o per obiettivi professionali. L'accademia di Musica, per chi vuole avere una formazione professionale, ( ce ne sono diverse sparse in tutta la Svezia ) è gratuita fino a 46 anni, come del resto tutte le Università.

Accessibilità alla Musica vuol dire che percorrendo la centralissima strada Andralånggatan, si arriva ad Övre Husargat. Lì; al civico 35 troveremmo un grande negozio: la Windcorp ( [www.windcorp.se](http://www.windcorp.se) ). Presso la Windcorp si possono trovare tutti gli ottoni esitenti. Gli strumenti sono tutti di buona-

ottima qualità. Basta scegliere lo strumento, entrare in una apposita sala insonorizzata e suonare. Per gli strumenti ad ancia viene offerta anche l'ancia da montare.

Alessandra, la mia compagna, ha studiato da autodidatta flauto traverso. Ne sentiva l'esigenza da molto tempo, da quando vivevamo ancora a Roma. Mi ricordo che scelse uno strumento che, nuovo, valeva circa 1.000 euro. Per una cifra di 18 euro al mese ha potuto studiare flauto traverso noleggiandolo, senza acquistarlo, ma semplicemente usando l'oggetto fino a quando è durato il periodo di "prova".

Il metodo, i libri? Le biblioteche ne mettono a disposizione gratuitamente per tutti gli strumenti. D'estate quando tutti sono in vacanza, le biblioteche trovano alloggio in enormi camper che si parcheggiano in riva al lago o nel bosco, così se viene voglia si può consultare quel libro o quel manuale di armonia. La biblioteca viaggia su quattro ruote e viene da te.

## **La Musica**

Una cosa è certa: gli Svedesi non si interrompono mai vicendevolmente durante una conversazione. Nella meccanica della comunicazione verbale non è concepito che ci si "parli sopra". Anzi, finito di esprimere un concetto molto spesso passano quelle frazioni di secondo, di silenzio, prima di rispondere all'interlocutore. In un dialogo ci si ascolta prima di parlare.

Dunque l'ASCOLTO.

Se è vero che la Musica è, a tutti gli effetti, una forma di comunicazione, allora mi viene da pensare che in Svezia si suona come si parla.

In questo senso infatti per capire a pieno il cosiddetto sound scandinavo, bisogna dover osservare con attenzione tutto ciò che non riguarda la Musica, bensì la società ed il quotidiano vivere scandinavo.

Gli spazi, i silenzi, la profonda luce blu intenso del cielo, la natura che si rappresenta forte durante i lunghi inverni e vivace durante le brevi estati.

Le distanze, fra le cose e le persone, le case e gli immensi boschi inseriti nel tessuto urbano di tutte le città. Non ultimo si palpa nell'aria una sana laicità, un'apertura curiosa verso l'altro, senza quell'imponente passato cattolico ( che riguarda noi Italiani ) con cui fare i conti nelle scelte culturali di uno Stato e nel piccolo vivere quotidiano del cittadino.

La Musica in Scandinavia è fatta di tutti questi ingredienti, ed è nella maniera più limpida una questione di identità sociale e culturale.



*Nelle foto: luci, spazi e paesaggi invernali a Gothenburg.*

Prima ancora di essere un elemento artistico e di ricerca, la Musica, per chi la esercita, esprime l'essere, il sé.

Essere musicista, in Svezia, vuol dire rappresentare se stesso in ogni fase di crescita umana ed artistica, senza la figura del migliore, del modello da seguire.

Non esiste l'ansia di essere come quel musicista o suonare come quel trombettista.

Esiste la persona, l'io e la propria ricerca, il proprio percorso e la propria personalità e questa, va sempre rispettata.

Ricordo che un giorno ero a casa di due amici improvvisatori. Sul frigorifero in cucina, fra le calamite ed i post-it, lessi una frase che mi è rimasta impressa: "No apologies for my Art". E questo la dice lunga.

Ho sempre pensato che la rappresentazione di sé, del proprio essere musicista ed artista, trovi un terreno fertile nell'Improvvisazione, nella creazione estemporanea, più che in ogni altra disciplina musicale. Il contrasto si fa forte se facciamo un confronto con la musica classica, dove è previsto uno studio del testo ed una successiva esecuzione di esso.

Nell'offerta didattica dell'Accademia di Musica di Gothenburg, non è contemplato nessun corso di Jazz. Esistono i corsi, e quindi le lauree triennali e biennali, di Improvvisazione.

Improvvisazione dunque e non Jazz. Perché?

Il Jazz, almeno in Svezia, è sicuramente considerata una importante risorsa di informazioni per qualsiasi musicista, ma non l'unica per chi voglia fare Improvvisazione.

Io ho suonato Jazz mainstream con un contrabbassista dell'Opera di Gothenburg, Reymond Larsson-Rea.

Lui stesso però non si definiva un improvvisatore, ma un discreto Jazzista (io dico che è un eccellente strumentista). Reymond mi diceva che preferiva suonare musica classica nella buca dell'Opera piuttosto che fare jazz alla "maniera" di, senza avere niente di veramente "personale" da dire.

Ho riflettuto molto riguardo questa sua affermazione e l'ho finalmente messa a fuoco dopo molti mesi di permanenza in Svezia dove ho capito che le persone studiano tre lingue straniere, studiano Musica, fanno sport, modellano la creta, questo affinché possano capire, raggiungere e coltivare la propria personalità.

Durante i due anni di corso che ho seguito presso la Academy of Music and Drama di Gothenburg, ho seguito seminari di musica indiana, dibattiti inerenti all'Improvvisazione, ho visto decine di concerti di musica Iraniana, Jazz, Rock, Metal, Classica, in ogni luogo; a teatro, nei parchi, a scuola. Sono andato a seguire seminari e corsi di batteria (tra cui un bellissimo incontro con il batterista dell'EST trio Magnus Östrom), ed ho assistito anche a concerti di Koto solo (strumento tradizionale Giapponese), performance di musicisti che suonavano con joystick e digipad, ho solfeggiato Raga indiani con altri studenti.

Ovviamente ho frequentato moltissimo le sessions ed i concerti di improvvisazione estemporanea.

## **L'Improvvisazione**

Che musica suonerebbero due musicisti che non si sono mai incontrati prima e che non hanno mai parlato di Musica e dei propri gusti?

Come approccerebbero un suonatore di Dombak ed un pianista ad una sessione di Improvvisazione?

Cosa dire durante una cena a casa con ospiti? Come comportarsi?

Prima di rispondere a tutte le domande, diamo per scontato che per far sì che ci sia un dialogo, bisogna avere quanto meno la conoscenza del mezzo comunicativo, del linguaggio, dello strumento musicale in caso di musicisti.

L'Improvvisazione, secondo me, trova la sua massima espressione proprio in quella terra di mezzo fra il non sapere come, e sapere poco del anche del cosa.

Se due amici si incontrano per bere un caffè insieme, non sanno quasi sicuramente cosa si diranno lungo tutto il corso della conversazione, né tantomeno come. Possono parlare di sport, di lavoro,

possono farlo scherzando o in maniera molto seria. Una cosa è certa, lo faranno usando il linguaggio verbale e scegliendo una lingua comune da entrambi conosciuta quanto meno in maniera fluente.

L'Improvvisazione, in Svezia ed in gran parte della Scandinavia, funziona all'incirca come un dialogo fra "conoscitori del linguaggio musicale". La performance, così intesa, ruota attorno ad un'idea collettiva palesata o cercata attimo dopo attimo sul palco. L'ascolto reciproco è alla base della costruzione di un dialogo musicale. Per dirla in maniera semplice, si va tutti insieme.

Si procede in una costruzione collettiva dell'idea musicale, si pensa alla struttura, a dare una forma, ad organizzare i suoni e lo scorrere del tempo.

Per comprendere il motivo di questo approccio alla Musica improvvisata, non bisogna altro che dirigere le proprie osservazioni sulla vita sociale scandinava, l'architettura delle città ed alle regole del vivere comune.

Non è un terra, la Svezia, di strappi alle regole, di cattedrali barocche, di individualismi, di forti carismi umani, di potenti e di deboli.

La Svezia, nella sua tessitura sociale, garantisce a tutti la dignità del proprio essere, che tu sia bravo, bello, brutto o incapace. Sei rispettato.

Esistono ovviamente le eccezioni, per dirla in termini musicali, i Solisti.

Il Solista, quello che le qualità artistiche le ha vissute e sperimentate sulla propria esistenza, come sul palco, non manca di farsi sentire, ma senza suonare ad alto volume e senza fare decine di chorus di assolo su Autumn Leaves.

Il carisma si può esprimere in modo netto usando altri canali.

In questo, il senso collettivo del costruire insieme non impedisce quindi, a chi vuole emergere, di poterlo fare in maniera forte e chiara, ma nel rispetto più totale di chi non è solista di natura o si trova oggettivamente ad un livello di preparazione inferiore.

Per far sì che questo accada, in Svezia, molti musicisti sono riusciti a trovare quell'elemento sul quale investire le energie e lo studio.

I grandi Improvvisatori si riconoscono per il loro Suono.

Il gesto, l'intenzione arriva prima dell'atto sonoro. Mi spiego meglio.

Ho partecipato da spettatore, a performance improvvisate di quindici o venti musicisti, in cui i Solisti, le Prime Voci, non usavano la forza dell'intensità sonora né il virtuosismo per rivendicare la propria presenza.

Potevo percepire la presenza immensa di quel percussionista in sala, dalla qualità del suono che riusciva a produrre anche in un pianissimo, quel suono diventava un carattere talmente identificativo che, nell'atto musicale, spostava l'attenzione di una intera platea al solo gesto di mano sulla pelle di un tamburo.

Di musicisti di questa classe ne ho davvero incontrati moltissimi e ne cito giusto alcuni a memoria: Anders Jormin, Jonny Wartel, Henrik Wartel, Mats Eklof, Nina De Heney, Michele Collins, Håkan Strängberg, Gino Robair, Gunnar Lingren ed Harald Stenström. Tutte prime voci, solisti che sanno stare nel coro.



*Nelle foto: due Ensemble di Improvvisazione il Circus Withman ( sopra ) e Lloyd ( sotto )*

Il dialogo e la ricerca dell'equilibrio sono due elementi presenti in tutte le sessioni di Improvvisazione che mi sono rimaste impresse sia da musicista esecutore che da ascoltatore. Per essere preparato ad ascoltare e dialogare è richiesta apertura mentale e disponibilità ad accogliere idee non previste dal nostro patrimonio di nozioni acquisite.

Accettare di cambiare rapidamente strada, abbandonare i propri cliché, seguire un percorso che vada al di là dello "studiato" è un ingrediente importante per far sì che il dialogo abbia luogo. Rimanere in equilibrio fra assecondare ed accogliere le idee degli altri musicisti e far sentire le proprie.

Questa è stata la scuola in Svezia.

Presso la Academy of Music and Drama di Gothenburg, non si studia solo il Jazz ma Improvvisazione, perché il fine è di tenere in allenamento la mente e lo spirito, avere riflessi pronti e rimanere in ascolto sempre verso quello che non conosciamo, portando il proprio personale Suono.